

Si chiama Anna, è universitaria Hoffman l'ha vista seduta al bar e l'ha trovata perfetta per il ruolo di Renata nel film che dirigerà da «Di là dal fiume tra gli alberi»

A destra Dustin Hoffman  
Nelle foto delle schede:  
da sinistra  
Marlene Dietrich  
Lana Turner  
Lucia Bosè  
e Ava Gardner

Dopo Rossellini, Pasolini e Moretti, se c'era bisogno di ulteriori conferme, per Stromboli è arrivata l'ultima investitura cinematografica: Dustin Hoffman ha sentito le vibrazioni positive del vulcano, ha attraccato il suo yacht «Illusion» e si è seduto ad un bar dell'isola per bere una Caipirinha. Lì, tra un cocktail e l'altro, ha avuto un'illuminazione: si è accorto di essere a pochi passi dal volto giusto per il suo primo film da regista, una pellicola ispirata al romanzo di Hemingway «Al di là dal fiume e tra gli alberi». «I have seen my Renata», ha esclamato alla moglie che, assieme a due dei suoi figli, lo sta accompagnando in una crociera nel Mediterraneo.

La ragazza si chiama Anna, è romana, studia all'università e benché sia niente affatto timida, raggiunta al telefono si rifiuta di dire l'età («più di 19 anni», comunque) e di fornire informazioni su di sé. Accetta però, dopo qualche insistenza, di raccontare il suo breve dialogo con Hoffman: «Si è avvicinato lui, si è seduto vicino a me e mi ha chiesto se conoscevo l'opera di Hemingway. Mi ha raccontato l'ambientazione, e di Renata. Alla fine mi ha chiesto, se ero interessata, di leggere il libro e di mandare una o due foto al suo studio di New York».

E conclude sorprendendo: «Non so se lo farò». Se invece accetterà, Anna sarà chiamata a ricoprire il ruolo della protagonista del film che Hemingway, nel suo romanzo veneziano, descrisse così: «Aveva una pelle olivastra, un profilo che avrebbe colpito il cuore di chiunque e capelli bruni, di fibra vivace». La ragazza che Dustin ha «riconosciuto», è di corporatura esile e sottile, di carnagione scura e sfoggia un caschetto castano. Ed è certo che da oggi in poi crederà alle favole.

Per la cronaca, e se qualche altra eventuale Renata volesse riprovarci, il locale in cui il «piccolo grande uomo» si è seduto per l'aperitivo serale, intorno alle 7 di sera, era la «Tartana». Hoffman, dopo aver pronunciato la frase che forse



# Una favola sotto il vulcano

## Dustin a Stromboli scopre il volto di una romana

cambierà la vita della giovane romana, si è avvicinato al suo tavolo e le ha parlato con l'aiuto della padrona del locale che si è improvvisata interprete. Anna ha accettato di buon grado l'approccio con Dustin, visto che il noto attore non potrebbe certamente essere scambiato per un pappagallo qualunque in vena di avventure estive. La ragazza ha mostrato un certo stupore, ma tuttavia non ha mostrato ne timori, né timidezza. Ha chiacchierato per un po' con Hoffman e poi ha raggiunto nuovamente i suoi amici, più eccitati di lei. Da quello che se ne sa, l'attore e regista americano le ha confermato che lei, proprio lei, era la Renata che cercava: e senza por tempo in mezzo, le ha chiesto di mandare foto

e data a New York. L'unica piccola imperfezione della giovane romana è che non conosce il romanzo di Hemingway che sarà chiamata ad interpretare. Sarebbe stata davvero una coincidenza da favola se la ragazza avesse letto e riletto «Al di là dal fiume...» e se, in cuor suo, avesse sempre saputo di essere lei la Renata del romanzo. Una donna dalle belle «gambe veneziane» che salva il colonnello Richard Capiwell, alter ego di Hemingway stesso, da una morte per alcol, noia e pressione troppo alta. Almeno due le donne che si sono contese il titolo di musa ispiratrice della Renata del romanzo, nobile contessina che si aggira tra l'albergo Gritti e l'Harry's Bar di Cipriani; le due baronesse Adriana Ivancic e Adriana Franchetti. E oggi una ragazza romana, nient'affatto nobile, le sostituirà nel prossimo immaginario del libro di Hemingway.

Silvia Fabbri

### IL FESTIVAL

## Uragano di applausi per lo splendido allestimento dell'opera rossiniana al Fof Vola la «Cenerentola» di Ronconi e incanta Pesaro

Un capolavoro dalle mille sorprese (dovute anche alla scenografia Margherita Palli). Con una degna interprete: Vesselina Kassinova.

PESARO. Il «crescendo» del Festival si compie con una *Cenerentola* che ha spalancato al Palafestival un capolavoro anche di meravigliose scene. Una sorpresa nella sorpresa sempre nuovissima, ogni volta, della musica rossiniana. Un trionfo dell'antica intesa tra la geniale scenografia, Margherita Palli e Luca Ronconi, formidabile regista che da anni è un pilastro qui, anche del Festival. Ricordiamo le regie del *Viaggio a Reims*, del *Riccardo e Zoraida*, di *Armida*. È la prima volta, però, che Ronconi utilizza il Palafestival dove, con la sua scenografia, lascia il segno.

Le scene hanno avuto uno spettacolo a parte. Uno spettacolo che il pubblico ha ammirato nel più intenso silenzio. La famiglia (si fa per dire perché tutto dimostra che non c'è) di *Cenerentola*, superstita di un mondo che va a rotoli e non si raccapezza nemmeno nel vivere quotidiano, appare «sistemata»,

come in un enorme magazzino di mobili sopra i quali sono ridotti a vivere Don Magnifico e le due figlie. *Cenerentola* sta appartata nel suo camino: una costruzione enorme dalla quale sale e scende il mago Alidoro e sul cui vertice, a mo' di elicottero, atterra un'enorme cigno che porterà *Cenerentola* in volo nella casa del Principe, scendendo da un sontuoso camino e sbucando in una vera e propria «Sala dei camini». Ce ne sono nove, bellissimi. Quando *Cenerentola* vola per il palcoscenico, tutto il magazzino con il paesaggio di mobili si solleva e sale verso l'alto, in una prodigiosa levitazione. Le pareti dello spazio lasciato libero, si aprono ad una sorta di balletto e giravolte che portano anche il pubblico in casa del Principe. Un pubblico che, stupefatto, scatta nell'applauso.

C'è stata la trasmissione in diretta su Radiotre e chissà come sarà



Una scena dalla «Cenerentola» di Rossini con la regia di Ronconi

stata superata l'irruzione di questo applauso capitato dopo un lungo silenzio che non lasciava affatto trapelare il miracoloso cambio di scena. Il che è avvenuto, anche più tardi, in moto contrario, nel ritorno della vicenda in casa di *Cenerentola*. E non ha ragione Elio quando dice, avendo visto la prova di *Cenerentola*, che ha capito dove vanno i soldi destinati al Rock. Non sono mai al Rof un sperpero, ma un dovuto gesto di affetto e riconoscenza nei confronti di Rossini che, grazie al Rof, appare sempre più favoloso.

Le favole si dissolvono in una fittizia realtà, la palpante realtà musicale di Rossini viene sospinta in un gioco di incanti, prezioso nell'accogliere e custodire l'infinito incantesimo del suono rossiniano. Basta un solo «sestetto» di questa *Cenerentola* a sollevare il mondo fuori del magazzino di imbrogli nei quali si è ridotto a vive-

re. Pensiamo al «sestetto» che canta: «Questo è un nodo avviluppato. Questo è un gruppo rintrecciato. Chi sviluppa più involuppa. Chi più sgrappa più raggruppa». Ma lui - Rossini, e chissà da dove è capitato tra noi - scioglie tutto a forza di musica.

La musica ha avuto un puntello di prim'ordine nell'Orchestra regionale della Toscana, impegnata in dieci rappresentazioni tra *Otello* e *Cenerentola* (qui è intensamente diretta da Carlo Rizzi), nel Coro di Praga e nella totale dedizione di cantanti giovani e meno giovani, protesi ad un massimo di perfezione musicale e teatrale. Luca Ronconi li ha sempre ben tenuti in bilico, sui mobili del «magazzino», come essenza vitale di una umanità poi ottimisticamente pronta a liberarsi delle sue colpe. Ma *Cenerentola* non potrebbe essere costretta, poi, a tenere in ordine tutti i camini del Principe? Sappiamo,

intanto, che Vesselina Kassinova stupenda voce di contralto, ha delineato un personaggio affascinante. Il tenore Juan Diego Florez (il Principe) mantiene nella sua voce l'oro del Perù da dove proviene. Bruno Praticò e Alessandro Corbelli hanno delineato possentemente le figure di Don Magnifico e Dandini (il cameriere che assume gli abiti del Principe). Lorenzo Regazzo (il mago Alidoro), Rosina Savoia e Mara Comparata, nelle vesti delle due sorelle, hanno brillantemente debuttato nel Rof. Carlo Diappi ha inventato una scintillante gamma di costumi. Gli applausi sono piovuti come un uragano. Repliche domani, poi il 16, 19 e 22. Maurizio Pollini suonerà, il 18, cinquanta pezzi di Beethoven (le undici *Bagatelle* op. 119, le sei dell'op. 126 e, le 53 *Variazioni* sul valzer di Diabelli, op. 120).

Erasmus Valente

### Dalla Prima

## Da studentessa a star...

Poi se ne è andata per la sua strada, attornata dai suoi amici, dopo aver ricevuto da Hoffman una precisa richiesta di inviare a New York la sua foto e i suoi dati; in altre parole, una mezza proposta di ingaggio.

Le vite dei due si dividono di nuovo. Hoffman con la moglie Sara e due figli risale su «L'illusion», la giovane e ignota bellezza romana riprenderà la sua breve vacanza a Stromboli «fa notizia». Non sappiamo se i due si rivedranno; se sarà un racconto a lieto fine, coronato dal successo nello star system di una attrice «presa dalla strada», o tutto finirà con una lettera di poche righe, tanti saluti e grazie, o addirittura niente, un plico confezionato con cura mandato ad un lontano indirizzo che non risponde più: come in certe amare commedie. Ci sia consentito di non fare previsioni: certo però la storia ricorda gli anni Cinquanta, l'età d'oro del cinema, quando un incontro casuale, l'essere «notati» dal regista famoso continuamente assaltato da aspiranti attori, poteva cambiare la vita di una persona, o almeno così si vagheggiava, come una vincita a «Lascia o raddoppia?».

Il cinema diventava così - come la prima televisione - una trasposizione di metafora dell'ascesa sociale, tutta giocata in chiave favolistica.

Non quindi la fatica di studiare di notte, il lavoro sodo per farsi strada, la costanza, coltivare un'idea, promuovere se stessi, ma «farsi notare», ricevere le grazie di qualche potente, un principe azzurro dei nostri tempi, possibilmente piazzato in un'industria di facili guadagni, belle automobili, cocktail vigorosi. Dustin Hoffman ha notato la giovane ragazza di Roma, che a suo parere ricorda la contessa di Hemingway. Americano che conosce l'Italia, in cui ha girato film («Alfredo, Alfredo» di Germi, 1972), ha interpretato inconsapevolmente il ruolo di «fornitore di opportunità» che i suoi connazionali spesso giocano in Europa, in perfetta buona fede, e di grande ambasciatore del cinema nella sua forma più classica, di poderosa fabbrica che impasta e ricicla fiabe, miti, storie un po' reali e un po' immaginarie.

Non sappiamo se, oltre a dirigere il film, Hoffman interpreterà l'anziano colonnello Richard Cantwell, che si cura le ferite del corpo e dell'anima all'Harris Bar e al Gritti di Venezia, e dal suo autista militare si fa portare sui campi di battaglia della prima guerra mondiale a cui, come Hemingway stesso, partecipò. È questo vecchio leone ferito, e non la contessa, il vero protagonista di «Al di là dal fiume e tra gli alberi».

[Enrico Menduni]



### STAR PER CASO



#### Marlene un «Angelo» nato di sera

li ruoli in commedie musicali. Ma l'occasione che la trasformerà in una stella arriva una sera del 1928, quando Sternberg, dopo averla vista in uno spettacolo decide di farne la protagonista de «L'Angelo Azzurro». Allora la Dietrich aveva già preso parte a numerosi film, ma il 1 aprile del 1930, sera della prima del film di Sternberg, nasce una vera stella e nasce il mito inaccettabile della bionda Marlene.

#### Lucia Bosè reginetta di bellezza

Miss Italia nel 1947. La corona di più bella le apre le porte del cinema, anche se i suoi esordi non saranno folgoranti. Dopo «Non c'è pace tra gli ulivi» di De Santis, nel 1950, ci penserà Antonioni ad utilizzarla al meglio e a farne un'attrice di carattere e di temperamento in «Cronaca di un amore» e «La signora senza camelie». Dopo il ritiro dalle scene in seguito al matrimonio col torero Luis Dominguin, tornerà al cinema nel 1968.



#### Ava Gardner e il mestiere della diva

Ma proprio durante un suo viaggio a New York, viene notata e scritturata dalla Mgm. Di questa bellezza bruna ed altera i critici più maligni scrivono che imparò ben presto il mestiere di diva più che quello di attrice. E le cronache di giornali e rotocalchi sono più attente ai suoi matrimoni e divorzi che alle sue interpretazioni. Ma Ava Gardner resta comunque una presenza indelebile nel cinema hollywoodiano.

#### Un reporter scopri Lana Turner

Figlia di un minatore e di un'estetista, Lana Turner si trasferisce a Los Angeles quando il padre viene ucciso in una rapina. Mentre frequenta il liceo viene scoperta da un giornalista che la presenta a Mervyn Le Roy. Farà una piccola apparizione in «E nata una stella» del 1937, un titolo che è quasi profetico, anche se la Turner fa una semplice comparsa. Il salto avverrà qualche mese dopo con «Vendetta» di Le Roy, in cui il suo fascino e la sua esuberanza fisica non passeranno inosservati, valendole il contratto con la Mgm.

